

**SETTIMANA CONCLUSIVA DELL'ANNO CENTENARIO
DEL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
[3-8 maggio 2010]**

UN'ESPERIENZA DI LECTIO DIVINA DA PARTE DI UN VESCOVO

Mons. THOMAS COLLINS
Arcivescovo di Toronto

Ho sentito che, durante il sinodo sulla Parola di Dio, la Lectio Divina è stata ampiamente discussa dai Padri sinodali. Io non ho partecipato al Sinodo, ma nei passati 10 anni ho condotto una forma pubblica di Lectio Divina, una domenica sera ogni mese, eccetto luglio e agosto, nelle cattedrali di due diocesi canadesi, l'arcidiocesi di Edmonton e l'arcidiocesi di Toronto.

"Lectio Divina" è uno di quei termini, nello stesso tempo, attraenti e vaghi. Ognuno concorda che essa è una buona cosa, ma c'è un considerevole disaccordo su ciò che precisamente significa. Fortunatamente, non c'è alcun copyright sulla Lectio Divina e quindi molta gente può impegnarsi con profitto in qualcosa che descrive come "Lectio Divina" e utilizza un ricco dispiegamento di metodi differenti, senza preoccuparsi di fraintenderla o di modificarne le regole. Ho letto molti libri sull'argomento e ho ricevuto profitto da tutti, sebbene sono conscio che nessuno di essi descrive ciò che descrivono gli altri. Perciò dovrei, all'inizio, definire ciò che io intendo con "Lectio Divina". Confido che questo è più o meno coerente con ciò che il termine significa nella tradizione cattolica, come ho cercato di comprenderlo, ma altri hanno approcci alquanto differenti ai particolari della pratica e non oserei sostenere che il mio modo di fare Lectio Divina in un consesso pubblico sia in qualche modo normativo.

Con "Lectio Divina" io mi riferisco alla lettura orante della Parola di Dio. L'intenzione non è studiare il testo della Scrittura. Quella è esegesi, e può essere utile dedicarsi ad essa prima di entrare nella Lectio Divina, poiché una conoscenza del contesto umano delle Scritture e delle loro strutture è importante per coloro che le pregano. Dio ci ha dato il nostro intelletto ed è bene studiare la legge del Signore. Ma la Lectio Divina è propriamente un intimo incontro con il Signore Dio con la mediazione della sua Parola ispirata nel contesto di preghiera. Essa non è esegesi.

Una pubblica sessione di Lectio Divina nella chiesa cattedrale non è una forma di predicazione, sebbene la personale pratica della Lectio Divina è una base importante per il ministero del predicatore. Una delle migliori formule per la predicazione che io abbia mai sentito è questa: "Leggi tutto, prega con ardore, rifletti con chiarezza e vai!" La Lectio Divina è un elemento della componente "prega con ardore" di tale formula, sebbene in realtà essa spesso potrebbe assumere la forma di un tempo di fresco riposo, nel servizio silenzioso del Signore.

Una volta mi fu chiesto: "Perché non inserisci un momento di domande e risposte all'interno della tua catechesi biblica mensile in cattedrale?" Ho risposto che ho regolarmente un tale momento quando faccio lezione o un discorso, ma che la Lectio Divina pubblica non è catechesi, ma preghiera, come i solenni Vesperi chi la precedono.

La piena, attiva e consapevole partecipazione dei presenti non emerge in modo esplicito, come avviene con la discussione in gruppi biblici o nei momenti di domande e risposte che si hanno con il relatore, ma piuttosto con la contemplazione della Parola della Scrittura durante lunghi periodi di silenzio che si trovano dentro il *format* di una sessione pubblica della Lectio Divina. Qui c'è un parallelo con la partecipazione personale del credente nella liturgia eucaristica; sebbene a volte tale partecipazione prende la forma di parole pronunciate o di azioni, essa raggiunge il suo livello più profondo nel silenzio del cuore. Per partecipare attivamente non c'è bisogno sempre di parlare o di agire. La pratica personale della Lectio Divina, utilizzando i testi del Lezionario quotidiano, è il modo più eccellente di prepararsi per la celebrazione delle Santa Eucaristia.

L'esperienza di Lectio Divina, sia in forma privata che in forma pubblica, è intesa come un incontro con Dio nella preghiera, mediante la ripetuta lettura ad alta voce di un piccolo brano della Bibbia. Questa esperienza è preceduta e seguita dalla preghiera. Credo che la preghiera del giovane Samuele nel tempio sia la più adeguata introduzione a un momento di Lectio Divina: "parla, o Signore, il tuo servo ti ascolta!", Nella Lectio Divina non cerchiamo di dominare e capire un testo sacro, ma piuttosto, attraverso di esso, con la preghiera e in silenzio, giungere alla presenza di Dio. Cerchiamo di essere umilmente rispettosi verso la Santa Parola di Dio, di assaporarla, di lasciarla penetrare nel nostro cuore come anche nella nostra mente, in modo che ci possa trasformare.

La Lectio Divina può essere sia pubblica che privata. Sebbene prevalentemente descriverò un metodo per condurre una pubblica sessione di Lectio Divina, guidata dal vescovo locale nella Chiesa cattedrale della diocesi, sono consapevole che il tempo privato nella Lectio Divina è più fondamentale per la nostra vita in Cristo, ed è mia speranza, quando conduco una pubblica sessione una volta al mese, che essa incoraggi i partecipanti ad impegnarsi privatamente in questa forma di preghiera ogni giorno. In un certo senso, quando parlo alla presenza di centinaia di persone in cattedrale, e di molti di più che partecipano alla Lectio Divina attraverso la televisione o guardando la sessione in internet o su DVD, semplicemente "sto alzando il volume" della mia Lectio Divina privata, come una specie di esempio suggerito del genere di preghiera che i partecipanti potrebbero fare a casa. Spero che sarà per loro vantaggioso cogliere la mia personale risposta alle parole ispirate, sempre consapevole che le parti più importanti della sessione pubblica della Lectio Divina sono i prolungati periodi di silenzio durante i quali ogni persona presente può meditare sul versetto della Scrittura, mentre prega: "Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta". Ogni persona che è presente porta all'incontro con la Parola ispirata la propria attuale situazione e la sua storia passata di peccato e di grazia e, così facendo, invita il Signore a chiamare personalmente, per nome, come una volta nel tempio: "Samuele, Samuele!" E il giovane rispose: "Parla, o Signore, il tuo servo ti ascolta".

Quando divenni arcivescovo di Edmonton, decisi di invitare i fedeli a venire in cattedrale una domenica al mese, alle sette di sera, per la celebrazione ufficiale dei Vespri, seguita dalla Lectio Divina. Ho seguito sostanzialmente lo stesso schema anche a Toronto. Dopo essere giunto a Roma, nel giugno del 1999, per ricevere il pallio per Edmonton, feci un pellegrinaggio a Milano, principalmente per pregare sulla tomba di uno dei miei eroi, San Carlo Borromeo, per chiedere la sua intercessione di poter

essere un buono e fedele arcivescovo. Ma parlai anche con alcuni preti di Milano con i quali stavo, cercando di imparare qualcosa in più sulle sessioni di Lectio Divina che avevo sentito che il cardinale Martini conduceva regolarmente nella cattedrale di Milano. Essi mi accennarono che egli faceva questa Lectio Divina durante periodi differenti dell'anno e mi accorsi che essa era concepita particolarmente come un incontro del vescovo con i giovani. Non era ciò che propriamente avevo in mente e capii che ogni vescovo ha bisogno di fare ciò che egli giudica più appropriato per la sua Chiesa locale, con l'approccio suo proprio.

Sentii anche di un'affascinante forma di Lectio Divina che non ho ancora cercato di introdurre nella mia diocesi, ma che penso sarebbe molto vantaggiosa per i giovani. I preti mi parlarono della Lectio Divina per giovani condotta da un giovane prete il cui nome non ricordo, ma che, credo, mi dissero che fosse un laureato del Biblico. Per quanto compresi, egli riuniva giovani adolescenti in un centro di spiritualità della regione e, in primo luogo, li impegnava con lo studio di un passo biblico. In seguito, essi andavano in cappella, dove il passo biblico era scritto su grandi fogli di carta sopra tutte le pareti ed essi vi meditavano su. Penso che il passo biblico fosse letto ad alta voce. Poi essi si dividevano per riflettere individualmente su quello che il passo biblico diceva alla loro mente, cuore e mani: come potesse guidarli a conoscere, ad amare e a servire. Quindi essi ritornavano in cappella e leggevano di nuovo il testo biblico e forse lo discutevano. Faccio cenno a questa pratica conosciuta circa dieci anni fa', anche sapendo che posso aver confuso alcuni suoi elementi, poiché in quel tempo mi sembrò un'eccellente idea, e ancora lo è, sebbene non ho adottato questo approccio alla Lectio Divina.

Una volta divenuto Arcivescovo di Toronto, ho conosciuto la forma della Lectio divina praticata dai Neocatecumenali, essendo il seminario Redemptoris Mater confinante con il nostro Seminario arcidiocesano. Ho fatto questa esperienza di Lectio divina soltanto una volta e quindi non sono un esperto di questo metodo, ma mi sembra assai apprezzabile. All'interno dei Vespri, i seminaristi trascorrono un tempo ampio di meditazione silenziosa sui testi biblici della domenica seguente, utilizzando i rimandi della Bibbia di Gerusalemme per familiarizzare con gli altri brani biblici che sono connessi con quello che stanno leggendo. A volte si alzano e invocano in silenzio la guida di Dio, oppure ringraziano Dio per la luce che hanno ricevuto riguardo al testo. Alla fine del tempo di silenzio, molti di loro sono invitati a condividere i frutti della loro meditazione sulla Parola ispirata. Poi si celebra la parte finale dei Vespri. Questa mi pare un'eccellente forma di Lectio divina, che potrebbe adattarsi fruttuosamente a chiunque voglia prepararsi alla Liturgia della Parola della domenica seguente. Se le persone facessero sempre più così, allora ogni Eucaristia domenicale sarebbe celebrata con più frutto.

Sarebbe bene che ogni parrocchia facesse qualcosa in questa direzione per quanti desiderano approfondire la loro fede.

Descriverò adesso il modo in cui, nei dieci anni scorsi, ho guidato gli incontri di Lectio divina in Cattedrale.

Verso il mese di maggio di ogni anno scelgo dieci testi biblici per la Lectio divina dell'anno seguente. Ritengo che un brano di 15 versetti si adatti ad un incontro di 45 minuti. I testi vengono scelti in base al tema e chiedo alla gente che partecipa agli incontri di dare dei suggerimenti.

Un anno ho suddiviso il Discorso della montagna in dieci sezioni. Un altro anno abbiamo preso dieci Salmi. Nell'Anno Paolino ho utilizzato dieci testi di San Paolo. Un anno ho scelto i testi biblici che illustrano i cinque misteri della luce del rosario e cinque testi sulla vita nello Spirito. Un anno ho scelto i testi biblici che illustrano i dieci comandamenti. Quest'anno la Lectio divina è sulle Parabole. Ho pensato di dedicare l'anno ad un piccolo libro della Bibbia, forse alla lettera di Giacomo.

Le date degli incontri di Lectio divina vengono pubblicizzate con i manifesti nelle parrocchie, sul sito web dell'Arcidiocesi e attraverso il canale televisivo Salt and Light.

Ho ritenuto che la cosa migliore fosse di scegliere una precisa domenica al mese, di modo che le persone possano organizzarsi in anticipo. Attualmente ci ritroviamo in Cattedrale nella seconda domenica del mese, alle ore 19, da settembre a giugno.

Nella settimana che precede quella della Lectio divina, a volte studio brevemente il testo, ma solo brevemente perché se lo faccio più accuratamente finisco per tenere una lezione. Sono stato docente di Sacra Scrittura per molti anni: non ho nulla contro le lezioni di Scrittura, ma le lezioni non sono la Lectio divina. L'anno scorso, una domenica, ho preparato il testo sbagliato e me ne sono accorto solo un'ora prima di dover andare in Cattedrale. Ho potuto dedicare i 30 minuti prima della Lectio alla lettura del testo giusto di fronte al SS. Sacramento, come faccio di solito, e la mancanza di un'ulteriore preparazione non sembrava aver fatto troppa differenza. Quei 30 minuti di preghiera costituiscono di solito solo la preparazione immediata, e lo sono volutamente. Certo, i miei anni di studio al Biblico e in Gregoriana hanno costituito l'importante preparazione remota di ogni incontro di Lectio divina, avendo trascorso molti anni a studiare, pregare e insegnare la Parola di Dio.

Nella misura in cui, anno dopo anno, si è attenti ad un costante sviluppo della preparazione remota, allora la preparazione immediata sia alla preghiera che alla Lectio divina può accorciarsi.

Alle sette del pomeriggio iniziamo i Vespri solenni in Cattedrale. Quando sono a Roma, partecipo ai Primi Vespri in San Pietro, alle cinque del pomeriggio e resto sempre toccato dalla solennità della preghiera. I vespri nella mia Cattedrale sono naturalmente molto meno formali e magnifici, ma credo che la celebrazione pubblica solenne della Liturgia delle Ore sia importante. Quest'anno ho introdotto un elemento nuovo: ho chiesto ai seminaristi di partecipare ai Vespri e di guidare la gente nel canto dei Salmi.

Dopo i Vespri, che terminano alle ore 19.30, vado in sacrestia per svestirmi dei paramenti e poi torno in chiesa. Non considero la Lectio divina in cattedrale come un atto liturgico solenne (come i Vespri), ma piuttosto come un incontro personale con la Parola di Dio ed un'occasione per me come vescovo di unirmi alla mia gente in una esperienza intima ed orante di meditazione. In definitiva, l'obiettivo è che ciascuno lo faccia ogni giorno a casa.

Resto in piedi sul limite anteriore della chiesa, in collegamento attraverso un microfono portatile per la cattedrale ed un altro per la televisione, e a volte parlo per qualche istante del contesto del brano. Utilizzo la mia vecchia copia della Revised Standard Version. Faccio il segno della croce e invito la gente a mettere da parte le distrazioni per fare attenzione alla Parola di Dio. Recito la Preghiera di Gesù, dal momento che il nostro peccato è un ostacolo nell'ascolto della Parola di Dio. Prego

con la preghiera di Samuele: «Parla, Signore: il tuo servo ti ascolta» ed anche «Vieni Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli», intervallandoli con momenti di silenzio. Dopo qualche minuto, leggo lentamente l'intero brano biblico e chiedo alla gente di puntare su una cosa che Dio sta dicendo loro personalmente in quel brano. Poi percorro l'intero testo, sezione dopo sezione. È come una "lasagna spirituale": uno strato di silenzio, poi uno strato di testo, poi uno strato di mie considerazioni che finiscono con una domanda da approfondire sull'applicazione personale del testo, poi uno strato di silenzio, poi uno strato di testo, e così via. Quando è terminato l'ultimo versetto, leggo l'intero testo ancora una volta, lentamente, e dopo un tempo di silenzio termino con il Padre nostro, l'Ave Maria, la dossologia e il segno della croce. L'incontro della Lectio divina dura nel complesso 45 minuti, e così termina verso le ore 20.15.

Partecipano alla Lectio divina tutti i tipi di persone, gente di ogni età. Quando mi trovavo ad Edmonton avevo notato che un bel po' di Protestanti partecipavano, compresi i ministri protestanti. Quando mi fu chiesto di parlare ad un gruppo giovanile di Protestanti evangelici presso una università locale, li condussi ad un incontro di Lectio divina. Penso che siano rimasti sorpresi che un vescovo cattolico ponesse un tale accento sulla Bibbia, ed ancor di più di apprendere che la Lectio divina è un'antica tradizione della Chiesa cattolica. Durante gli incontri di Lectio divina in Cattedrale partecipa un buon numero di giovani, ma gli incontri non sono pensati in primo luogo per loro.

Ad Edmonton una ditta ha realizzato le registrazioni audio degli incontri e ha preparato video cassette e DVD. Alcuni gruppi di persone si sarebbero riuniti davanti al televisore in diverse parrocchie nella settimana seguente l'incontro domenicale e, inserita la cassetta nel riproduttore, avrebbero preso parte alla Lectio divina in questo modo. So che alcune persone hanno delle riserve sul fatto che si trasmetta l'Eucaristia in TV, mentre la Lectio divina si adatta perfettamente ad ogni trasmissione tecnologica, dal momento che gli elementi essenziali sono l'ascolto della Parola di Dio e la riflessione silenziosa, cose che possono avvenire facilmente davanti al televisore come in Cattedrale. A Toronto, ogni incontro viene ripreso in modo professionale e trasmesso più tardi sul canale televisivo locale Salt and Light. L'Arcidiocesi inoltre mette gli incontri su YouTube per quanti vogliono prendervi parte attraverso internet, mentre Salt and Light produce i DVD.

Nel rito di ordinazione di un vescovo, il libro dei Vangeli viene tenuto sulla testa del vescovo ordinando durante la preghiera di consacrazione. Ho pensato spesso a questo come ad un segno della dimensione fondamentale della missione episcopale. Come vescovo, sono mandato per annunciare il Vangelo e per assistere quelli che servo perché incontrino la Parola di Dio. Guidando gli incontri di Lectio divina nella mia Cattedrale cerco di adempiere alla mia missione. Ma tutti i cristiani sono chiamati ad incontrare Dio attraverso il testo ispirato, e la mia speranza è che l'antica pratica della Lectio divina continui ad essere adattata secondo modi che portino frutto. I presbiteri e i religiosi hanno il mandato speciale di aiutare gli altri a penetrare più profondamente nelle Sacre Scritture. I laici saranno rafforzati nella loro missione di evangelizzazione del mondo grazie all'esperienza personale della Lectio divina. Quanti hanno avuto il privilegio di trascorrere molti anni al Pontificio Istituto Biblico, imparando le lingue delle Scritture e scavando in profondità nel senso della

Bibbia, sono chiamati in modo particolare non soltanto ad insegnare la Parola di Dio, ma anche ad aiutare gli altri ad incontrare Dio personalmente nelle parole della Scrittura, in uno spirito di preghiera.

Un modo per fare questo consiste nell'aiutare le persone a fare esperienza, in privato o in pubblico, della Lectio divina.

«Parla, Signore: il tuo servo ti ascolta».

[traduzione di D. Candido e M. Ciccarelli]